



Goodbye Mama (2010)

Un esibizionismo imbarazzante indeciso tra dramma verista e soap opera.

Un film di Michelle Bonev con Michelle Bonev, Licia Nunez (II), Tatyana Lolova, Nadia Konakchieva, Marta Yaneva. Genere Drammatico durata 106 minuti. Produzione Bulgaria, Italia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 8 aprile 2011

Lotte di classe e potere in una famiglia tutta al femminile dal passato burrascoso.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Maria, una donna anziana affetta da Alzheimer, viene 'internata' e dimenticata dalla figlia in un ospizio statale. Jana, fredda e crudele madre di due giovani donne, non perdona al suo genitore di averla messa alla porta a soli diciannove anni e da allora medita di ripagarla con la stessa moneta. Ma Maria, vessata dalle angherie delle infermiere e della direttrice, può contare sull'aiuto e sull'amore delle due nipoti, Elena e Teodora, decise a restituirle libertà e dignità. A impedirle nel raggiungimento della tuela della nonna è Jana, che gode intanto dell'appartamento e della pensione della madre. Trascinata in tribunale dalla determinazione di Elena e Teodora, che non possono dimenticare un'infanzia di punizioni e privazioni, Jana perderà la causa e tutto quello che non ha mai saputo amare.

C'è qualcosa che non funziona in 'Goodbye Mama', qualcosa che indispette e mette a disagio lo spettatore. In primo luogo negli interpreti che si prendono la scena in maniera casuale, che provano il gesto e cercano il giusto tono senza trovarlo. Esile nella scrittura e inerte nelle idee, 'Goodbye Mama' si limita a fare da palcoscenico a caricaturali personaggi, a partire da Jana, 'mamma cara' che ignora tutto (e tutti) tranne se stessa. Ambientato nella Bulgaria comunista di Todor Živkov e in quella più democratica di Tripudio del didascalismo e del luogo comune, l'opera prima della Bonev, premiato con un riconoscimento patasca (per meriti inesistenti) e istituito espressamente dal ministro Bondi alla 67a edizione del Festival di Venezia ("Action for Women"), è un racconto autobiografico ispirato alle vicende familiari della regista, indecisa se aspirare al dramma verista o alla soap opera. Procedendo nebulosamente avanti e indietro nel tempo, la Bonev azzarda l'affresco 'fedele' degli ultimi quarant'anni di storia bulgara, lasciando che le vicende individuali di tre generazioni 'in rosa' (nonna, mamma e figlie) interferiscano con gli scenari sociali collettivi. A picchiare allora gli anziani nei gerocomi statali non sono soltanto i paramedici ma è soprattutto il regime comunista, che inghiotte ogni accenno di umanità e costringe uomini e donne ad abbracciare l'umiliazione perpetua, fino a fargliela amare. Chi non ci sta può sempre emigrare nell'Italia berlusconiana e diventare una stella dei cinepanettoni, trovando nella cultura bassa del comico farsesco la scorciatoia per il 'progresso'.

La pellicola si farebbe (forse) portabandiera di valori condivisibili (i soprusi sugli anziani, le contraddizioni e gli orrori del comunismo), ma viene irrimediabilmente affondata dalla messa in scena. Su una materia così maledettamente seria, che andrebbe affrontata con uno sguardo controllato e consapevole, la Bonev decide per un esibizionismo imbarazzante che ricerca il dettaglio significativo e la metafora pregnante. 'Goodbye Mama', intendiamoci, non è cinema, è (brutta) televisione, con cui il film condivide la drammaturgia sommaria, il manicheismo che regola il sistema dei personaggi, la difficoltà di trovare un punto di vista, figuriamoci poi uno sguardo critico.

Prodotto dalla 'suggestiva' Romantica Entertainment e distribuito da Rai Cinema, che ne ha acquistato i diritti coi soldi dei contribuenti, il dimenticabile esordio dell'amica di ministri balcanici e italici è un mistero scontato già risolto che emana sentore di millanteria autocelebrativa.